

Oleggio 29/06/2007

SANTI PIETRO E PAOLO

Lecture: Atti 12, 1-11

Salmo 33

2 Timoteo 4, 6-8.17-18

Vangelo: Matteo 16, 13-19

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa dei santi Pietro e Paolo, festa della nostra Comunità e festa della Chiesa di Roma.

La Chiesa ci fa leggere un passo difficile da capire, un passo, che ha dato origine a tutte le guerre di religione: il passo del “Primato di Pietro”.

All’inizio di questa Celebrazione, invochiamo lo Spirito Santo, perché ci faccia comprendere la verità del suo messaggio.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Luca 4, 12-13: *“Gesù gli rispose per l’ultima volta:- Ma la Scrittura dice anche: Non sfidare il Signore tuo Dio.*

Il diavolo allora, avendo esaurito ogni genere di tentazione, si allontanò da Gesù, ma aspettando un altro momento propizio.”

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, ti lodiamo e ti benediciamo, perché l’unico apostolo, che tu chiami addirittura “Satana” è proprio Pietro. Hai fatto a Pietro, primo Papa, lo stesso esorcismo che hai fatto al diavolo nel deserto. *“Vattene, Satana!”* dici a Pietro.

Inoltre dici a Pietro di mettersi dietro di te, perché sei tu il Pastore, sei tu l’Unico che conosce la strada. Ti ringraziamo, Signore, perché, anche noi, entriamo in questa tentazione, quando vogliamo indicare il cammino a te o ai fratelli. Sei tu il Vivente. Tu sei vivo e ci guidi. Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che completa il Vangelo di oggi, è il seguito del Vangelo di oggi.

Sei meraviglioso, Signore!

Ti ringraziamo di questa festa. Aiutaci a liberarci da tutto ciò che distoglie il nostro cammino verso la pienezza della vita.



2
OMELIA

Lode.

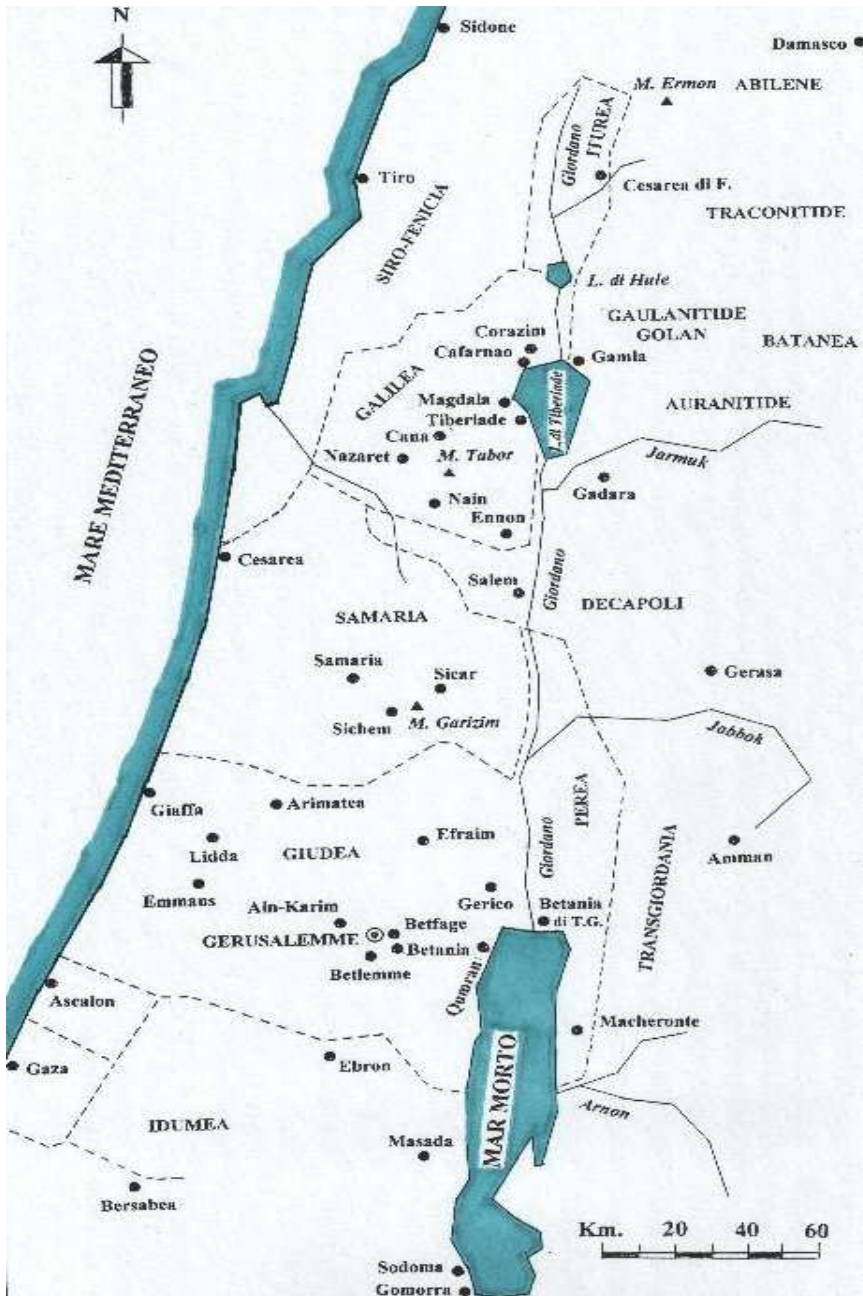
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Brano che ha dato origine a guerre e divisioni.

Io spiego il Vangelo; lasciamo le questioni teologiche; a noi interessa vivere il Vangelo e farlo diventare nostro.

Questo brano è molto difficile da spiegare, in quanto si trova solo in Matteo e non ci sono raffronti con gli altri Sinottici.

Questo brano ha dato origine a tutte le guerre di religione e alle divisioni tra le Chiese: cattolica, protestante, ortodossa, valdese, luterana..., perché in questo passo si fonda “Il Primato di Pietro”.



Cesarea di Filippo, città in ristrutturazione.

Siamo a Cesarea di Filippo, una città da distinguere da Cesarea Marittima.

Questa città è stata ereditata da Filippo, uno dei figli di Erode il Grande. È una città in ricostruzione, quindi piena di pietre.

Gesù fa un'indagine sulla predicazione dei discepoli

Gesù si trova a metà del suo ministero, ha già mandato i suoi discepoli a predicare e fa una specie di indagine all'interno della sua Comunità: “*La gente chi dice che io sia?*”, cioè che cosa hanno capito della predicazione dei discepoli. Rispondono: “*Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia e qualcuno dei profeti*”

Il Figlio dell'uomo. Gesù è nuovo.

Nessuno ha capito la novità che Gesù è venuto a portare. Gesù non è uguale a nessuno dell'Antico Testamento, Gesù è nuovo. I discepoli non l'hanno capito, come le persone, che hanno ascoltato la prima predicazione apostolica.

Gesù allora dice: *“Voi chi dite che sia il Figlio dell'uomo?”*

Gesù non si identifica con il Messia. Gesù si identifica con il Figlio dell'uomo.

Il “Figlio dell'uomo” è un'espressione, che Gesù prende dal libro del profeta Daniele, ed è l'uomo che ha raggiunto la pienezza della sua condizione umana e, quindi, diventa, come Dio.

La persona spirituale.

Per diventare, come Dio, noi dobbiamo diventare pienamente umani. Quando noi cerchiamo di fare voli spirituali e innalzarci nei cieli, non facciamo altro che snaturare la nostra natura. La vera persona spirituale è quella che vive pienamente nel suo corpo, lo spiritualizza, diventando Figlio dell'uomo. Noi ci innalziamo alla pienezza della condizione divina, vivendo tutte le realtà del nostro corpo.

Beato Simone, figlio di Giona!

Pietro ha un'intuizione, che non gli viene dalla carne, né dal sangue. Pietro nella sua purezza di cuore riesce a prendere l'intuizione del Padre: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente!”* E Gesù: *“Beato te, Simone, figlio di Giona.”*

Gesù lo chiama “Simone, figlio di Giona”. Giona è quel profeta che fa tutto il contrario di quello che Dio gli dice. Dio dice a Giona di andare a Ninive a predicare e Giona va da un'altra parte, ma, alla fine, va a Ninive.

Così sarà Pietro: farà sempre il contrario di quello che dice Gesù, ma, alla fine, dice “Sì” a Gesù.

Sasso e roccia.

Qui c'è la parola difficile. Gesù dice: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.”* Il testo in greco dice: *“Tu sei **sasso** e su questa **roccia** edificherò la mia Chiesa.”* La terminologia è importante. Gesù sta dicendo a Pietro che è un sasso importante per la costruzione del Regno dei cieli, ma **1 Corinzi 10,4**: *Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una **roccia** spirituale che li accompagnava e quella **roccia era il Cristo**”*

La Chiesa è fondata sulla roccia, che non può mai essere un uomo, per quanto santo sia. La Chiesa è fondata su Gesù. Gesù è la roccia, difatti l'uomo saggio costruisce la casa sulla roccia.

Quando Gesù parla di Pietro, usa il termine sasso. Gesù sta dicendo: - Quanti come te credono che io sono il Dio, che comunica vita, è un sasso per la costruzione della Chiesa.-

Una Chiesa, una casa si costruiscono con le fondamenta sulla roccia e poi si mettono tanti sassi. Così è la Chiesa spirituale, come dice Pietro nella sua prima Lettera: *“Noi siamo pietre viventi per la costruzione di questo edificio spirituale.”*

Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

A Cesarea di Filippo ci sono le tre sorgenti del fiume Giordano. Una di queste sorgenti era considerata la “Porta della morte”, lo **Sheol**. Per gli Ebrei non c’era la concezione di Paradiso. Quando si moriva, per 11 mesi si andava sotto terra; per 11 mesi si pregava, poi chi si era comportato bene finiva in Dio oppure si dissolveva.

Gli **Inferi** erano le divinità pagane della morte.

Gesù sta dicendo che quando c’è una Comunità, una Chiesa, che crede che Gesù è il Figlio di Dio, che comunica vita, la morte non ha nessun potere, non può fare niente, dovrà essere gettata via.

Bios e Zoe.

Ci sarà la morte biologica, perché continuiamo a morire, ma la morte ci troverà vivi. C’è la vita/ bios, questo corpo, e la vita/zoe, che è la vita interiore. Il corpo si corrompe, ma la vita interiore continua a vivere.

Noi non possiamo stare più di tanti anni nel grembo della terra, perché dobbiamo essere partoriti alla vita eterna.

Importante, come diceva sant’Ambrogio, è non fare aborti spirituali, cioè quando la morte arriva, non ci trovi già morti nel grembo della terra.

Le porte della morte non avranno potere, se noi crediamo nella vita.



Pieter Paul Rubens, S. Pietro apostolo, XVII sec., Museo del Prado, Madrid

A te darò le chiavi del regno dei cieli.

Nell’ebraismo chi ha le chiavi è il custode, il responsabile. Pietro è il responsabile di chi sta nel Regno dei cieli.

Siamo nel Vangelo di Matteo, un Vangelo per gli Ebrei convertiti, quindi, non si può dire “Dio”, perché è un nome sacro. Matteo è rispettoso e dice “Regno dei Cieli”, cioè “Regno di Dio”, la realtà dello Spirito. Il parallelo è nel Vangelo di Giovanni: “*Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle*”, cioè prenditi cura di loro.

Il perdono.

“Ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai nella terra, sarà sciolto nei cieli.” Noi abbiamo applicato questa parola a tante

realtà, che non centrano con il Vangelo. Queste parole si riferiscono al perdono. Quello che Gesù vuole dire alla Comunità è di sciogliere il perdono. Se noi non perdoniamo gli altri, anche se ci confessiamo, noi non sciogliamo il perdono di Dio nei nostri confronti. Dio avalla tutto quello che noi facciamo nei riguardi dell’Amore nei confronti degli altri. Il punto importante è il perdono da dare agli altri, in modo da entrare nel perdono di Dio. Ogni volta che diamo Amore, sciogliamo l’Amore di Dio per noi. Ogni volta che facciamo bene, sciogliamo il bene di Dio per noi. Questi pochi versetti rivoluzionano tutto il nostro modo di pensare e quello della Chiesa.

Gesù sgrida Pietro.

Pietro è contento perché Gesù gli ha detto: *“Beato te!”*, ma nei versetti successivi Gesù dice che a Gerusalemme lo avrebbero arrestato e ucciso. Pietro, che si sente il capogruppo, dice: *“Signore, questo non ti accadrà mai!”* Gesù **sgrida** Pietro: è lo stesso verbo che gli evangelisti usano quando Gesù si rivolge al diavolo. Gesù fa un esorcismo a Pietro e dice: *“Vattene, Satana!”*, ordinandogli di mettersi dietro di lui, perché è Gesù colui che dirige il cammino.

Questi versetti successivi non sono stati messi da leggere, perché sono pesanti.

Tu mi sei di scandalo, pietra di inciampo.

Gesù dice anche: *“Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* “Scandalo” alla lettera significa “pietra di inciampo”.

Ai tempi di Gesù non c'erano le strade asfaltate e capitava di inciampare in qualche sasso. Gesù dice a Pietro, che è un sasso, che fa inciampare.

Dio non è come gli idoli, che non si contraddicono mai. Dio si contraddice, ma non è contraddittorio.

Pietro è il sasso, che fa inciampare o la roccia sulla quale costruisce la Chiesa. Deve decidere.

Ogni volta che noi pensiamo, secondo il Vangelo, e ci lasciamo guidare da questa ispirazione del Padre, noi diventiamo sasso, pietra per costruire la Chiesa.

Ogni volta che noi ci lasciamo guidare dalle nostre passioni, dalle nostre nevrosi, dalle nostre follie, noi diventiamo sasso che fa inciampare gli altri.

In **Michea 2, 13** leggiamo: *“Chi ha aperto la breccia li precederà,...marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”* Gesù è il Pastore.

In questo giorno dei santi Pietro e Paolo ciascuno di noi rifletta su quello che vuole essere: sasso, sul quale Gesù può costruire la sua Chiesa o un sasso che fa inciampare i fratelli? Questo dipende da noi e da che cosa vogliamo lasciarci guidare.

Amen!



Riflessioni – preghiera

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo per quanto ci hai detto, oggi. Ti ringraziamo, perché noi facciamo parte di questa Chiesa che tu ti sei acquistata con il tuo Sangue. È proprio il tuo Sangue, che noi vogliamo invocare su di noi, qui presenti, e sulla Chiesa intera. Ci immergiamo nel tuo Sangue, perché possiamo essere liberati dallo spirito della religione.

Signore, donaci di andare all'essenziale, che è la comunicazione di vita. Noi veniamo in Chiesa, perché vogliamo vivere di più e meglio, vogliamo essere liberati dalla morte, che ci aggredisce ogni giorno, la morte, che ci aggredisce, attraverso la malattia, attraverso i vari traumi, attraverso tutte le negatività che succedono nella nostra vita.

Signore, le porte degli Inferi, cioè le porte della morte, non prevarranno contro di essa.

Signore, se noi siamo radicati in te e dobbiamo esserne convinti, perché la vita dipende da come pensiamo; se pensiamo che tu sei Dio, che fabbrica Croci, ci prendiamo le Croci; se pensiamo che sei il Dio, che comunica vita, noi prendiamo vita.

Questa mattina e ogni volta che ci incontriamo con te nella comunità, ogni volta che siamo con-vocati, chiamati insieme nella Chiesa, donaci di vivere e di accogliere la vita e essere liberati dal male. Donaci, Signore, di essere Chiesa libera e liberante, Chiesa, che si aggancia a te, roccia sulla quale costruire la nostra vita.

Vogliamo invocare il tuo Sangue, per essere liberati, per poter vivere con potenza la nostra vita in comunione con te e con i fratelli.

Sangue di Gesù, liberaci!

* * *

Ezechiele 44, 25: *“Un sacerdote non dovrà avvicinarsi a un cadavere, per non rendersi immondo”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Questa era una regola per i sacerdoti, infatti il prete che scendeva da Gerusalemme a Gerico, vedendo l'uomo mezzo morto, non si avvicina, perché la legge glielo vietava.

Che cosa significa questo per noi?

Qui siamo tutti sacerdoti. Io sono il prete, il presbitero, l'anziano, ma tutti siamo sacerdoti in virtù del nostro Battesimo: *popolo regale, profetico, sacerdotale*.

Signore, tu ci chiedi di non avvicinarci ai cadaveri, cioè a ciò che è morto. Tu ti proclami Dio della vita. O riportiamo alla vita ciò che è morto, come dirà Ezechiele nella profezia dello Spirito Santo che fa rianimare i morti, oppure dobbiamo tenerci a debita distanza.

Il nostro problema è che conviviamo con tante realtà morte, che ci fanno ammalare e poi morire. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito e vogliamo prendere le debite distanze da quanto è morto o, se ci avviciniamo, impegnarci a farlo risorgere nel tuo Nome con l'aiuto del tuo Spirito.

Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

